

*Dipartimento di Scienze Politiche*

*Cattedra Storia dell'Europa Contemporanea*

**La Germania nel periodo della Guerra Fredda**

RELATORE

Christine Vodovar

CANDIDATO

Federica Ricci

Matr. 069242

**ANNO ACCADEMICO 2013/2014**

## INDICE

<b>Introduzione</b> .....	1
<b>Primo capitolo</b> .....	3
1.1 <i>Conclusione della guerra</i> .....	3
1.2 <i>La Conferenza di Yalta</i> .....	3
1.3 <i>La Conferenza di Potsdam</i> .....	4
<b>Secondo capitolo</b> .....	5
2.1 <i>Le due Germanie</i> .....	5
2.2 <i>La Guerra Fredda</i> .....	5
2.3 <i>Affrontare la memoria</i> .....	5
<b>Terzo capitolo</b> .....	7
3.1 <i>Germania Ovest</i> .....	7
3.2 <i>Contrastare il Comunismo</i> .....	7
3.3 <i>Konrad Adenauer</i> .....	8
3.4 <i>Democratizzazione</i> .....	9
3.5 <i>Economia</i> .....	9
<b>Quarto capitolo</b> .....	11
4.1 <i>Germania Est</i> .....	11
4.2 <i>Riforme</i> .....	11
4.3 <i>Ulbricht</i> .....	12
4.4 <i>Morte di Stalin</i> .....	12

<b>Quinto capitolo</b> .....	14
5.1 17 Giugno 1953.....	14
5.2 L'esodo e la costruzione del Muro.....	14
5.3 La Grande coalizione: CDU e SPD.....	15
5.4 La Ostpolitik.....	16
5.5 Gli accordi.....	17
5.6 La crisi petrolifera.....	18
<b>Sesto capitolo</b> .....	20
6.1 Tensioni Est-Ovest.....	20
6.2 Die Wende .....	20
6.3 Glasnost e perestrojka .....	21
6.4 Verso la distensione.....	22
6.5 La caduta del Muro.....	23
6.6 La riunificazione della Germania .....	25
6.7 Reazioni internazionali .....	26
6.8 La Grundgesetz e la fine della Guerra Fredda.....	28
<b>Settimo capitolo</b> .....	30
7.1 La fine della Guerra Fredda .....	30
7.2 Tematiche attuali.....	30
<b>Conclusione</b> .....	31
<b>Bibliografia</b> .....	33

## INTRODUZIONE

Questa tesi ha per tema la situazione della Germania nel periodo della Guerra Fredda, o più in particolare nel periodo che va dalla fine della seconda guerra mondiale nel 1945, alla caduta del muro di Berlino nel 1989 e alla dissoluzione dell'Urss nel 1992. Il motivo dell'interesse per questa tematica deriva dalla riflessione e attrazione provocata da alcune importanti opere, a partire dal volume di Hobsbawm su tutto il secolo. La tematica scelta risulta di estrema rilevanza per capire come i contrasti esistenti tra le due superpotenze influenzassero ogni aspetto della vita globale, in particolare di quella Europea, incentrata sulla storia tedesca. L'approccio contenutistico e metodologico è consistito nell'esaminare i volumi riguardanti l'argomento, esaminando parallelamente la situazione tedesca, europea e mondiale. Ciò ha portato la difficoltà di mettere insieme del materiale che risulta ancora oggi disordinato. Un ostacolo è stato il fatto che spesso si sono trattati nei manuali di storia i due stati tedesco occidentale e tedesco orientale come unità a sé stanti, senza considerare le profonde e intrecciate relazioni che essi intrattenevano proprio perchè occupati rispettivamente da Stati Uniti e Unione Sovietica. Nell'analizzare la storia di quel periodo, è stato necessario adottare una posizione tale da osservare gli eventi con gli stessi criteri e nella stessa logica, trovando per ognuno le cause e le conseguenze. La ricerca storica effettuata quindi prescinde da giudizi personali o valutazioni morali, riportando i fatti storici al fine di evidenziare esclusivamente come essi fossero guidati dalla logica di potenza degli occupanti, che utilizzarono il territorio tedesco come banco di prova per sfogare le proprie differenze, a partire dall'enorme divario tra capitalismo e comunismo. Poter analizzare gli eventi a distanza di tempo ha permesso di vederli con maggiore freddezza e neutralità, nonostante la distanza temporale non sia tale da permettere un distacco completo, almeno nella misura in cui gli ultimi eventi di cui si tratta in questa tesi risalgono a soli ventitré anni fa. In entrambi gli orientamenti analizzati, quello americano e quello sovietico, si potranno riscontrare caratteristiche differenti e comuni, questi ultimi soprattutto nella mentalità dei tedeschi che nonostante tutto sembrarono avere una capacità a non identificarsi mai

completamente nella posizione dei propri occupanti, proiettati sempre verso quell'unità a fatica raggiunta. Dopo la guerra la Germania appariva come un paese disperato e lacerato, e il suo percorso verso uno sviluppo accettato oggi a livello globale risulta di grande fascino, così come il fatto che da anni di occupazione tra mentalità e stili di vita diversi, sia arrivata a creare e diffondere stili di vita propri e a svolgere nell'Unione Europea un ruolo di primo piano, risultando quasi rappresentativa del lungo processo di unione che gli stati europei hanno portato avanti in campo economico, sociale e politico. Essendo la tesi di Storia dell'Europa Contemporanea, più volte alcuni eventi riguardanti più specificatamente gli Stati Uniti o l'Unione Sovietica sono stati trattati brevemente seppur senza superficialità, poichè l'intento è analizzare la situazione tedesca in relazione agli eventi esterni, e non gli eventi esterni tenendo conto anche della situazione tedesca.

# CAPITOLO 1

## *1.1 Conclusione della guerra*

La seconda guerra mondiale si concluse ufficialmente l'8 maggio del 1945, con la resa il giorno precedente della Germania, anche se ciò non significò di fatto la fine delle sofferenze. Se si guarda oggi alla situazione europea a solo un anno di distanza da quella data, si può ragionevolmente dare ragione a Churchill quando definì l'Europa "una massa tremante di esseri umani tormentati". L'Europa si trovava infatti ad affrontare l'eredità del secondo conflitto: città devastate, economie a pezzi, popolazioni lacerate, una distruzione quindi che partendo dal piano materiale si rifletteva sul piano spirituale.

## *1.2 La conferenza di Yalta*

La coalizione che aveva sconfitto Hitler, formata dal presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt, il leader sovietico Iosif Stalin e il primo ministro britannico Winston Churchill, si riunì prima a Teheran e successivamente a Yalta, lungo la costa meridionale della Crimea, per accordarsi sulla gestione del territorio tedesco. La Germania era infatti ritenuta responsabile della guerra e della catastrofe da essa provocata, ed era opinione condivisa che avrebbe dovuto pagare le conseguenze. In primo luogo i "tre grandi" (così erano chiamati per il merito di aver posto fine al nazismo) ritennero opportuno dare un compenso alla Polonia per essere stata vittima dell'invasione da parte del Führer nel 1939, con la quale fece poi scoppiare la seconda guerra. Stabilirono così che la Polonia avrebbe avuto il controllo sulla Pomerania, la Slesia e la Prussia Orientale. In questi territori vivevano circa 9 milioni di tedeschi che diventarono così vittime di abusi e umiliazioni. Inoltre fu deciso il disarmo e la smilitarizzazione della Germania, e che questa sarebbe stata divisa tra Usa, Urss, Regno Unito e Francia. In particolare passarono sotto il dominio americano le zone centro-meridionali, con la Baviera, parte del Baden e del Württemberg, l'Assia e il porto di Brema; all'Unione Sovietica andavano le regioni nord-orientali fino al confine dell'Oder e Neisse; la Gran Bretagna prendeva il controllo delle regioni settentrionali dello Schleswig-Holstein, l'Hannover, la Vestfalia e grandi città come Amburgo, Düsseldorf, arrivando quasi a 23

milioni di abitanti. Rimaneva alla Francia una zona ritagliata da quella americana, comprendente la Saar, parte del Baden e del Württemberg , collegata attraverso il distretto di Lindau alla zona francese in Austria.

### *1.3 La conferenza di Potsdam*

Alla conferenza di Yalta seguì quella di Potsdam, a cui parteciparono stavolta il presidente americano Harry Truman e il Primo Ministro britannico Clement Attlee. In rappresentanza dell'Unione Sovietica rimaneva Iosif Stalin. Delle tre conferenze questa contribuì maggiormente a mettere in luce le divergenze riguardo la sistemazione territoriale della Germania. Emerge infatti l'impossibilità per la Germania di costruirsi come una regione unitaria, nonostante il consenso iniziale di mantenere una condotta univoca. Gli occupanti misero in luce gli obiettivi più urgenti: procedere alla denazistificazione, ricostruire le istituzioni politiche ed economiche del paese. Dal punto di vista economico si decise di trattare la Germania come una sola unità, ma dal momento che essa doveva pagare alle quattro potenze delle riparazioni di guerra, fu stabilito che ogni potenza occupante avrebbe potuto prendere queste in modo autonomo sotto forma di equipaggiamenti industriali o agricoli dalle rispettive zone. Questo scatenò la forte tentazione sovietica di depredare la propria zona. Dal punto di vista politico, si assistette alla costruzione di politiche strettamente "zonali", ognuno diede vita infatti a strutture di governo rispecchianti i propri obiettivi. Sebbene tutti e quattro avessero insistito a lungo sulla necessità di considerare la Germania come un'unità, emersero molte contraddizioni negli atteggiamenti di ognuno, che lasciarono intendere la volontà di mantenere un totale dominio sulle proprie zone, dando vita a modelli di vita completamente diversi.

## CAPITOLO 2

### *2.1. Le due Germanie*

Ufficialmente la Germania venne divisa tra quattro occupanti, di fatto però la divisione che viene ricordata maggiormente è quella tra Germania Ovest e Germania Est, ossia tra zona americana e zona sovietica. La Francia e la Gran Bretagna infatti non erano nelle condizioni di avanzare pretese sull'America, a cui praticamente si affidarono nella gestione degli affari tedeschi.

### *2.2 Guerra Fredda*

Le due zone di influenza presentano caratteristiche decisamente diverse, che rispecchiano la situazione mondiale del tempo: la Guerra Fredda. Secondo Hobsbawm, la peculiarità della Guerra Fredda fu che non esisteva, da un punto di vista obiettivo, nessun pericolo imminente di una guerra mondiale. Ovviamente con questo non vuole intendere che non fu un periodo di estrema tensione, anzi, lui stesso ricorda le parole di Thomas Hobbes, quando diceva che: "la guerra non consiste soltanto nella battaglia o nel combattimento, ma in un lasso di tempo in cui la volontà di scendere in battaglia è sufficientemente manifesta"<sup>1</sup>. La scena internazionale fu completamente dominata dalla tensione tra USA e URSS, le quali accettarono la divisione mondiale stabilita dopo la guerra, e in particolare la divisione Tedesca. Secondo Gehler, non tutti i paesi sentirono il peso allo stesso modo, anzi, egli stesso sostiene che "non vi fu alcuna guerra fredda in Austria"<sup>2</sup> GEHLER P 57, ma che questa fu estremamente difficile e pesante in Germania, poichè per i vincitori essa aveva rappresentato il nemico per eccellenza durante la seconda guerra mondiale.

### *2.3. Affrontare la memoria*

La divisione si riflette anche nel diverso approccio che le due parti della Germania avevano nei confronti del passato: nella parte orientale fu inaugurato il sito memoriale nazionale di Buchenwald, con il manifesto intento di seguire la volontà eroicamente comunista: il sito era disposto in modo che il visitatore entrando avrebbe percepito che la vittoria del comunismo fosse inevitabile, e che il merito della liberazione fosse da attribuire proprio alla forza della RDT (Repubblica Democratica Tedesca), la quale continuava però a nascondere (o meglio, omettere) lo spaventoso numero di vittime

delle fosse comuni o del campo speciale nella zona di occupazione sovietica. Nella parte Occidentale, la popolazione cercò per lo più di prendere le distanze dal nazionalsocialismo e dal passato. Il fatto che le altre potenze attribuissero al popolo tedesco una colpa diretta, accelerò il distacco e la freddezza per le tematiche del passato, in un'ottica che guardava solo ed esclusivamente al futuro. Soltanto molti anni dopo si assisterà in entrambe le zone ad una distensione, che coincide cronologicamente con la distensione della guerra fredda e porta ad una diversa presa di coscienza dei crimini nazisti e della loro portata.

NOTE:

1 Thomas Hobbes, *Leviatano*, I, cap. XIII

2 Gehler M. (2013), *Le tre Germanie, Germania Est, Germania Ovest e Repubblica di Berlino* p. 57

## CAPITOLO 3

### *3.1 Germania Ovest*

Bonn fu la città scelta come capitale della parte Ovest. Con il termine "Ovest" si vuole intendere quella porzione di Germania comprendente i territori di occupazione britannica, francese e americana, che formarono la RFT (Repubblica Federale Tedesca) o in tedesco BRD (Bundesrepublik Deutschland). Si può dire a ragione che di fatto questa fosse la zona di influenza americana, e per questo gli Stati Uniti diffusero rapidamente la propria ideologia, che comprendeva il ripudio della tirannia, del militarismo e dell'autarchia economica, i quali avevano rappresentato i tratti tipici della Germania nazista e sarebbero stati sostituiti da democrazia, libero mercato e commercio aperto. Non bisogna però cadere nell'errore credendo che gli Stati Uniti avessero dimenticato la storia, anzi, essi erano assolutamente convinti che la Germania avrebbe dovuto pagare delle riparazioni di guerra e avere un basso tenore di vita. Tuttavia, l'istinto di punire i tedeschi svanì presto tra i responsabili americani, consapevoli che questo atteggiamento duro non avrebbe facilitato la diffusione dei propri principi (la democrazia o la libertà economica non avrebbero funzionato in un clima del genere).

### *3.2 Contrastare il comunismo*

In particolare, gli Stati Uniti erano convinti che bisognasse risollevarsi in fretta la propria zona, per poter contrastare la più grande minaccia: il comunismo. Il regime di Josif Stalin era considerato un pericolo da evitare, come era da evitare che le zone di influenza americane cadessero nelle mani dei sovietici, sia dal punto di vista geopolitico che ideologico. Questo anticomunismo fu incarnato da Truman, il quale attraverso la "Dottrina Truman" cercò indirettamente di contrastare la diffusione del comunismo a livello mondiale, anche se forse non è errato sostenere che le sue allusioni non furono seriamente indirette, come del resto non furono senza significato le sue conseguenze. In seguito al suo discorso, i comunisti furono immediatamente eliminati dai governi europei, ad esempio in Francia o in Italia, dove De Gasperi non tardò a cogliere l'occasione.

### 3.3 Konrad Adenauer

Fermo anticomunista fu anche una figura di estrema rilevanza per la RFT: Konrad Adenauer, eletto il 15 Settembre 1949 dal Bundestag come cancelliere (Bundeskanzler). Era nato in Renania, esattamente a Colonia nel 1876, di cui era stato sindaco nel 1917. Convinto antifascista, aveva dovuto rinunciare per un periodo alla sua professione per rifugiarsi in isolamento, e in seguito fu arrestato ben due volte. Fu proprio questo suo deciso rifiuto del nazismo che lo rese una figura di spicco. Egli era convinto che il popolo tedesco dovesse farsi guidare dagli americani, che lo avrebbero aiutato a rinascere e a tenere lontano il regime sovietico. Stando a quanto sostiene Abosch, nel secondo dopoguerra la Germania si caratterizza per una calma impressionante, se si pensa ai compiti da affrontare. Dopo un regime terribile come quello di Hitler, Abosch sostiene che la gente ha desiderato solo pace e benessere, per cui le relazioni con le potenze occupanti divennero presto buone, seppure non eccellenti, e stabili. Il complesso di inferiorità di chi è consapevole di essere arrivato "in ritardo", ha portato i tedeschi a sovrastimare alcune loro qualità. La Germania era stata infatti sempre alla ricerca di una definizione, fino a quando con Bismarck nel 1871 trovò una forma, ben dopo la costituzione di altre nazioni europee. Dall'epoca di Bismarck sopravvisse così l'ideologia del lavoro, del dovere, del sacrificio e l'amore per l'ordine e le gerarchie, qualità portate all'estremo e viste così come infallibili. All'epoca di Hitler questo era stato pericoloso: erano state adattate le teorie di Darwin alle esigenze della Germania, che attraverso le figure di De Gobineau, Chamberlain, Fichte o Schelling erano sfociate nel "germanesimo", quasi come qualità intrinseca opposta agli altri popoli. Nel dopoguerra ciò che accadde fu simile, seppur in una diversa direzione. Si chiedeva alla popolazione grande impegno, ed essa era disposta ad accettare le condizioni, poichè aveva bisogno di incanalare le energie verso la ricostruzione, e perchè il proprio passato non le dava modo di aggrapparsi a qualcosa di diverso dalla fatica e dal duro lavoro. Fu proprio Abosch a mettere in luce come gli interessi della popolazione tedesca occidentale, erano sincronizzati con quelli degli alleati <sup>1</sup>, cosa che permise di mettere il dovere al primo posto, ricorrendo se necessario anche alla religione, pronta a sostenere che l'ordine e la disciplina fossero stati comandati da Dio, nonostante proprio la stessa religione era rimasta passiva di fronte alle brutalità del nazismo, così da meritarsi la definizione di Heer di "Chiesa del silenzio".

### *3.4 Democratizzazione*

Un aspetto importante e contraddittorio del processo di democratizzazione che interessò la Germania, è il fatto che fu imposta dall'alto. Questa è un'assurdità per lo stesso concetto di democrazia, in quanto governo del popolo (da δῆμος popolo e κράτος potere), per cui un governo che nasce dal basso. Molti critici hanno messo in luce come i tedeschi non arrivarono alla democrazia per propria volontà politica, ma non è assurdo ritenere che probabilmente essi non ne avevano una. Pensare che essi in qualche modo fossero paralizzati dagli eventi non è un'estremizzazione, per cui si può dire che questa forma particolare di democrazia nasce proprio perchè in qualche modo essi lasciarono la propria volontà nelle mani degli alleati, che miravano ad una ricostruzione economica. L'economia era infatti l'obiettivo più urgente. La Repubblica Federale si impegnò strenuamente per la difesa del sistema economico, e ad evitare dittature, dando così vita ad uno stato federale, in cui il capo dello stato aveva una funzione rappresentativa e veniva eletto da un collegio. Era infatti diffusa una sfiducia nei confronti del popolo, della "massa", per cui si tendeva ad evitare il plebiscito e ad un voto di sfiducia che fosse costruttivo.

### *3.5 Economia*

Dal punto di vista economico le divergenze tra le due zone furono enormi. Durante le tre conferenze che seguirono la fine della seconda guerra mondiale, si era ritenuto doveroso scegliere una politica economica comune, ma questo progetto di fatto non andò in porto e gli occupanti poterono gestire la situazione a proprio piacimento. Nella Germania Ovest gli Stati Uniti decisero di attuare la sostituzione del Reichsmark con il Deutsche Mark, il quale fu stampato segretamente negli USA e successivamente inviato in Germania. La riforma monetaria sancì una maggiore divisione tra le due zone, ma fu di grande aiuto per la popolazione occidentale. La valuta precedente infatti era ormai priva di valore, tanto che i cittadini spesso avevano preferito ricorrere al baratto, e la nuova unità di misura era stata per troppo tempo la sigaretta. Con l'introduzione del Deutsche Mark la situazione cambiò rapidamente. Il ministero dell'economia durante il periodo di Adenauer era in mano a Erhard, il quale agì senza consultare le potenze occupanti, annunciando l'abolizione dei controlli sui cambi e sulla fissazione dei prezzi.

In questo modo accelerò la ricostruzione economica della zona, provocando un miglioramento visibile: i negozi erano tornati attivi, il mercato nero diventò un ricordo del passato e l'atteggiamento del popolo cambiò nettamente. In quegli anni l'Europa fu coinvolta da un vero e proprio boom economico, dovuto a vari fattori di cui uno fu di certo il Piano Marshall. George Marshall aveva pronunciato il suo celebre discorso ad Harvard nel 1947, quindi in un momento di acuta crisi per l'Europa. Questo piano, meglio noto come European Recovery Program (ERP), prevedeva uno stanziamento di aiuti economici per i paesi che avessero voluto beneficiarne (quindi ufficialmente non escludeva i paesi del blocco sovietico). Molti studiosi hanno a lungo dibattuto sulla reale entità di questo programma di aiuti per l'Europa, poichè in effetti esso diventò operativo soltanto un anno più tardi, nel 1948, e non rappresentò mai più di una piccola percentuale del PIL dei paesi che vi aderirono. Nonostante queste giuste osservazioni, si può affermare che esso non fu irrilevante per l'Europa, e che contribuì ad un processo probabilmente già in atto di "rinascita", dando maggiori certezze a molti paesi. Tra questi un caso che esemplifica chiaramente ciò che avvenne è la Germania, la quale aveva provocato per ben due volte la catastrofe dell'Europa nel corso della prima metà del XX secolo, e aveva pagato duramente le conseguenze. La sua reputazione era ormai rovinata dal nazismo e il paese era ridotto in macerie. Nonostante questo, non rimase a lungo in quelle condizioni. La trasformazione fu talmente rapida che viene ricordata come "Wirtschaftswunder", ossia miracolo economico. Erhard rifiutò questo termine, poichè egli non riteneva che la crescita si dovesse attribuire ad un "Wunder", ossia ad un miracolo, ma piuttosto al duro lavoro dei cittadini. L'ethos infatti grazie alla nuova moneta passò dal baratto e dalla sopravvivenza al lavoro e al guadagno. La mossa audace di Erhard proveniva dalla sua fiducia nella capacità del libero mercato di soddisfare la domanda dei consumatori. Così egli guidò la ripresa straordinaria: la produzione triplicò, la disoccupazione scese al 4% e le esportazioni aumentarono di sei volte. Il ministro delle finanze riteneva che il successo economico fosse "la base di ogni causa di progresso sociale" e che lo "stato sociale, alla fine non può fare a meno che implicare la miseria per tutti" <sup>2</sup>.

#### NOTE

1 Abosch H. (1969), *La Germania in movimento* P 141

2 Hitchcock W. (2003), *Il continente diviso, Storia dell'Europa dal 1945 a oggi* P. 18

## CAPITOLO 4

### *4.1 Germania Est*

La zona sovietica rappresenta appunto la Germania dell'Est, nota anche come RDT (Repubblica Democratica Tedesca) o DDR (Deutsche Demokratische Republik). Qui Iosif Stalin cercò di imporre la propria ideologia, convinto che "chi occupa un territorio impone anche ad esso il proprio sistema sociale. Tutti impongono il proprio sistema ovunque dominano il proprio esercito. Non può essere altrimenti"<sup>1</sup>.

### *4.2 Riforme*

I sovietici cercarono così di modificare il paese dal punto di vista sociale, politico ed economico. Riguardo l'ultimo punto, essi ritenevano che il capitalismo avrebbe dovuto essere estirpato, in quanto causa di tutti i mali, e sostituito da un altro sistema. Alla domanda "quale sistema?" non è semplice trovare una risposta, poichè le tendenze contraddittorie di Stalin si riflettevano nella sua politica estera. Nello stato orientale per Stalin doveva essere avviata la "costruzione del socialismo", obiettivo che avrebbe dovuto essere raggiunto in ogni campo. Partendo dall'economia, essa fu pianificata secondo un piano quinquennale (1951-1955). L'economia tedesca orientale era quindi basata su piani, questo significava che l'obiettivo era motivato e le autorità dello stato dirigevano lo sviluppo economico in tal senso, cosa che avveniva anche negli altri stati socialisti dell'Europa centro-orientale. Questo sistema prende il nome di "dirigismo", e si basava appunto su piani prospettici implementati in più fasi, il contenuto dei piani controllava la distribuzione dei beni, delle materie prime, dei prodotti industriali e la fissazione dei prezzi. Il primo piano mirava al raddoppiamento della produzione industriale, dando molta importanza in particolare all'industria pesante e chimica, trascurando però la produzione di beni di consumo. Il partito di quegli anni era la SED (Sozialistische Einheitspartei), considerato il partito "russo" che aveva eliminato qualsiasi opposizione. Fu proprio attraverso la repressione che riuscì a spegnere le proteste popolari scatenate da questa politica economica, promettendo migliori condizioni di vita. L'obiettivo annunciato dalla SED non si realizzò e il divario tra stato e cittadini crebbe esponenzialmente, dando il via ad una fuga di massa, che con il tempo sarebbe diventata preoccupante, se si considera anche il fatto che l'Urss continuava a pretendere dalla propria zona i risarcimenti, provocando così un impoverimento che

era stato invece bloccato nella parte Occidentale. Inoltre il regime aveva imposto la collettivizzazione forzata dell'agricoltura sul modello sovietico, dividendo le grandi proprietà terriere e assegnandole ai contadini, che però non erano dotati di macchinari adeguati. Alcuni agricoltori cercarono di ribellarsi ma furono maltrattati o arrestati. In questo modo senza volerlo l'Urss scatenò una perdita dell'identità, delle abitudini e delle tradizioni agricole che diventarono mere unità di produzione collettiva.

#### *4.3 Ulbricht*

Walter Ulbricht , l'uomo che guidò la Germania dell'Est, era nato a Leipzig nel 1893. Nel 1928 era stato eletto al Reichstag come deputato comunista, ma vi rimase solo fino al 1933 quando cercò rifugio prima in Francia e poi in Spagna. Come Adenauer incarnava perfettamente l'ideologia americana, Ulbricht era la rappresentazione di quella sovietica, egli era infatti completamente fedele a Mosca e non abbandonò mai le proprie convinzioni riguardo al comunismo, nemmeno quando dopo la morte di Stalin nel 1953 la stessa Unione Sovietica con Chruscev diede il via ad un processo di distensione, noto come "destalinizzazione". Gehler ha sostenuto a ragione che egli si comportasse in modo "più comunista degli stessi sovietici"<sup>2</sup>.

#### *4.4. Morte di Stalin*

Il 5 Marzo del 1953 Stalin morì, chiudendo un capitolo trentennale di totalitarismo. Lo stato d'animo del popolo sovietico fu caratterizzato da un sentimento contraddittorio, di sollievo misto ad incertezza, insieme alla speranza che questo evento portasse alla distensione dei rapporti con le potenze occidentali. Dopo poche ore dall'avvenimento i vertici del Cremlino annunciarono una guida collettiva, sottolineando così la fine della dittatura di un singolo, nonostante alcune personalità avessero acquistato un grande potere: Malenkov, a capo del consiglio dei ministri; Berjia, a capo della sicurezza interna ed esterna e Chruscev, a capo del partito. Berjia non voleva continuare il regime di Stalin e diede il via a grandi riforme che lo resero noto come l'architetto della destalinizzazione, rimettendo in libertà circa 1 milione dei 2,5 milioni di detenuti nei gulag, in più volle assegnare le posizioni di prestigio a dirigenti non russi. Nel corso di un anno, la guida collettiva svanì e Chruscev si trovò solo a dominare la scena. Egli credeva fermamente nei principi di Lenin e tentò di riportare lo stato sovietico alle origini rivoluzionarie. Intraprese delle riforme per aumentare i beni di consumo e

migliorare il tenore di vita, limitando gli abusi da parte della polizia. In politica estera il suo atteggiamento fu alquanto aperto: si riconciliò pubblicamente con Tito nel 1955, ammettendo così che esistessero diverse vie al comunismo e non solo quella dell'Urss. Nel 1956 al XX congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica lanciò un attacco contro Stalin e il suo regime, condannando l'uso della tortura o le epurazioni. Il suo discorso, fatto di mezze verità e omissioni, ebbe un effetto sconvolgente in tutti i paesi del blocco socialista, i cui leader si distaccarono dal metodo russo adottando strategie proprie. L'unico che non sembrava voler modificare le proprie convinzioni fu proprio Ulbricht, devoto completamente al comunismo e alla sua costruzione in Germania.

#### NOTE

1 Hitchcock W. (2003), P. 37

2 Gehler M. (2013), P115

## CAPITOLO 5

### *Le relazioni tra i due Stati Tedeschi*

#### *5.1 17 Giugno 1953*

In seguito alla morte di Stalin nel 1953, il regime di Pankow su pressioni da parte di Mosca concesse un'attenuazione della pressione produttiva, ma non considerò alcuna delle richieste dei lavoratori che il 16 Giugno scioperarono. Il giorno dopo le rivolte crebbero, portando a sollevazioni popolari in 560 aree urbane e nei centri industriali della RDT, chiedendo libere elezioni, l'unità tedesca e le dimissioni di Ulbricht. La reazione delle autorità portò all'intervento delle truppe sovietiche, che con i carri armati provocarono molte vittime lungo le strade di Berlino. Da parte di Ulbricht, questo evento valeva come un riconsolidamento della sua posizione. L'evento fu utilizzato dalla stampa Occidentale, e si parlò anche di un coinvolgimento dell'Occidente che però non avvenne, in quanto evidentemente non era forte l'interesse ad affrontare realmente la cosa. Questa inattività venne confermata dalle parole di Selwyn Lloyd, ministro degli Esteri britannico, il quale sostenne che la Germania divisa fosse al tempo "la soluzione più sicura", nonostante nessuno osasse dirlo apertamente e tutti preferissero sostenere una Germania unita<sup>1</sup>. La popolazione tedesca orientale rimase profondamente delusa dall'atteggiamento occidentale, in particolare da Adenauer, il quale pur esprimendo alla radio la sua solidarietà ai manifestanti, mostrò con il suo distacco il suo scarso coinvolgimento. Le potenze occidentali avevano preferito astenersi dall'intervenire, nonostante più di mezzo milione di cittadini furono coinvolti nella rivolta, e l'evento non rimase privo di conseguenze. Nella RDT inasprì le relazioni sia al vertice che tra SED e cittadini.

#### *5.2 L'esodo e la costruzione del Muro*

Uno dei maggiori problemi per la RDT fin dalla sua creazione era stato l'esodo continuo della popolazione verso la RFT. Esso era motivato da ragioni individuali, familiari, ma soprattutto dal fatto che molti tedeschi non volevano identificarsi con questo "stato russo" e decidevano così di voltargli le spalle. Il numero dei Republik-Flüchtlinge, ossia i disertori della Repubblica, ammonta a trecentomila persone solo nel 1953, ma rimase molto alto anche in seguito al 17 Giugno e negli anni successivi. La fuga indeboliva la

RDT, poichè veniva privata in particolare di giovani, quindi di popolazione attiva: si stima infatti che più del 60% degli emigranti fosse di età inferiore ai 25 anni. Nell'agosto del 1961 le persone che abbandonarono la Repubblica Democratica furono 47.433. Come estremo tentativo di bloccare questo flusso la Germania dell'Est reagì costruendo il Muro di Berlino, ossia bloccando i confini tra i settori occidentali e orientali della città, con un perimetro che verrà ricordato come "la striscia della morte": era infatti controllato da cani da guardia, torri monitorate, armi da fuoco automatiche e filo spinato.

### *5.3 La grande coalizione: CDU e SPD*

Dopo il 13 agosto 1961, la RDT continuò a promuovere la sua politica di integrazione con l'Oriente, mentre Adenauer spingeva per l'inserimento della RFT nel blocco Occidentale. Tutto nelle due zone era finalizzato al proseguimento di questi due obiettivi, proprio come se la tensione tra i due blocchi, quello americano e quello sovietico, si sfogasse sulla Germania divisa, cercando di conquistare la propria parte trascinandosi dietro l'Europa. Nel 1963 il posto di Adenauer fu preso da Erhard, il quale fu riconfermato anche nel 1965. Considerato come il padre del miracolo economico tedesco, egli non ottenne mai un appoggio completo come politico, ma rimase sempre in discussione per il fatto che l'economia aveva subito un periodo di lieve recessione, e quando morì nel 1966, il peggioramento della crisi economica e la crescente disoccupazione portarono ad un cambiamento politico, emblema dell'instabilità politica di Bonn. La soluzione venne trovata in Kiesinger, ex membro del Partito Nazista, con Willy Brandt, presidente dell'SPD, come vicecancelliere e ministro degli Esteri. Per la giovane Repubblica Federale questo brusco cambiamento non fu semplice da affrontare. I vertici erano consapevoli che bisognava risolvere il problema del bilancio, e a questo scopo furono preposti Karl Schiller e Strauß, rispettivamente ministro delle Finanze e dell'Economia. I due si trovarono in sintonia e questo permise il successo della nuova riforma: il reddito fiscale veniva diviso tra lo Stato e le autonomie regionali, affidando a queste delle responsabilità comuni. Da quel momento lo Stato condivise con i Länder anche il compito di istituire università e istituti di istruzione, e di promuovere la ricerca. Lo Stato e i Länder dovevano fare una previsione finanziaria a medio termine, concentrandosi sul "quadrilatero magico": stabilità

monetaria, equilibrio dell'economia, piena occupazione e crescita economica. La grande coalizione tra CDU e SPD ebbe successo nelle riforme di politica interna e modernizzò la società tedesco occidentale, mentre in politica estera l'atteggiamento rimaneva molto rigido. Nel 1967 infatti, Willy Stoph, presidente del Consiglio dei Ministri della RDT, chiese di negoziare per normalizzare i rapporti tra le due Germanie, per un comune riconoscimento delle frontiere. Kiesinger si oppose fermamente, sostenendo che sarebbe stato disposto al dialogo soltanto se i contatti tra i cittadini dei due stati fossero stati semplificati. Ciò portò ad un'ulteriore presa di distanza attraverso l'emanazione della legge sulla cittadinanza nella Germania dell'Est, e Pankow rese obbligatorio per spostarsi tra le due zone il passaporto e il visto. Nel 1968 avvennero anche alcune modifiche della Costituzione. Rispetto al 1949 furono rimossi alcuni diritti fondamentali: diritto di emigrare, libertà nella scelta dell'occupazione, libertà di sciopero, diritto della proprietà privata e la libertà di stampa.

#### *5.4 La Ostpolitik*

Nel 1969 le elezioni nella RFT furono vinte da Willy Brandt, figura molto popolare poichè aveva ricoperto la carica di sindaco di Berlino per molti anni. Egli formò la coalizione social-liberale con l'FDP (Freie Demokratische Partei). Al ministero degli Esteri fu nominato Walter Scheel, il quale era stato durante il governo Adenauer il ministro per la Cooperazione economica e vicepresidente del Bundestag. Le idee di Brandt furono esposte in un piano globale di riforme di cui lo slogan scelto era "una democrazia più audace". Il nuovo corso politico era ben diverso da quello precedente. La politica di Brandt, al contrario di quella di Adenauer, guardava ad Est. Per questo fu soprannominata la Ostpolitik, contrapposta alla Westpolitik del cancelliere di Colonia. Brandt intendeva accettare la RDT come un altro stato tedesco, ed era disposto a intraprendere negoziati a livello governativo. Per mostrare la propria buona volontà questo annunciò fu accompagnato dalla firma del trattato di non proliferazione nucleare, insieme ad una dichiarazione di lealtà nei confronti degli Stati Uniti. Durante l'era Adenauer-Ulbricht le due zone erano ricorse allo strumento della rinuncia alla violenza finalizzato a creare un clima più disteso. Lo stesso fu adottato da Erhard, con l'aggiunta del rispetto dei confini della RDT. Ciò significava riconoscere la linea dell'Oder-Neisse come confine tra Polonia e Repubblica Democratica. Le parole di

Brandt furono sicuramente audaci quando affermò che nonostante esistessero due Stati in Germania, essi non erano estranei uno all'altro, e i loro rapporti reciproci avrebbero potuto essere solo "di tipo speciale. La nuova Ostpolitik mirava quindi a mantenere dei legami tra le popolazioni delle due zone. Mentre URSS, Polonia e RDT si mostrarono pronte ad accettare i negoziati, al Bundestag molti criticarono Brandt accusandolo di aver fatto precipitare il Parlamento e il popolo in un'ora buia. Bisogna in realtà mettere in luce l'europeismo e il pragmatismo di Brandt, che riuscì con estremo acume ad anticipare un'Europa che abbattesse la "cortina di ferro", o forse una "finta" cortina di ferro, poiché essa si basava su egoismi nazionali e su ideologie superate.

### *5.5 Gli accordi*

Il primo accordo tra gli alleati a cui entrambi gli stati tedeschi aderirono dall'inizio della Guerra Fredda fu siglato nel 1971 e confermato nel 1972. I doveri delle quattro potenze venivano ribaditi e venne stabilito di basare le relazioni di vicinanza sull'uguaglianza e l'inviolabilità del confine comune, salvaguardando l'autonomia interna ed esterna di entrambi gli stati. La RDT acconsentì a decidere circa la regolamentazione di viaggio per i giornalisti e allentò lievemente la presa per quanto riguardava i ricongiungimenti familiari. Questo accordo è di particolare importanza poiché la dottrina Hallstein, che professava l'ostilità nei confronti della Repubblica Democratica, fu ufficialmente abbandonata, consentendo l'avvio di relazioni diplomatiche anche con Bulgaria e Cecoslovacchia, tanto che questo causò la vittoria del premio Nobel per la pace a Brandt, per il merito di aver provocato la distensione nei rapporti tra le due Germanie. In qualche modo Brandt rappresenta quindi la fase della distensione nella Guerra Fredda, mentre Adenauer e Ulbricht incarnavano ideali più rigidi delle due potenze che nel tempo erano stati alleggeriti. Tuttavia, in seguito a questi accordi l'aumento degli scambi con la Germania dell'Ovest ebbe come conseguenza la rinascita di timori all'interno della dirigenza sovietica, che ricorse di nuovo ad una politica di isolamento guidata questa volta da Honecker. Si vietarono i termini "tedesco" o "Germania" e si censurarono tutte le informazioni che avrebbero potuto danneggiare la RDT. Gli scritti provenienti dall'Ovest vennero banditi, insieme ai contatti con i giornalisti occidentali. Ogni critico del regime subiva misure repressive che furono legalizzate, portando a dei casi di espatrio forzato di personalità ritenute "scomode", e dimostrando così la

contraddizione dell'aggettivo "democratica" che accompagnava la Repubblica orientale.

### *5.6 La crisi petrolifera*

Nel 1974 il Bundestag elesse un nuovo cancelliere federale: Helmut Schmidt, il quale si era distinto in ambito di difesa e per la gestione della crisi in seguito all'alluvione del 1962. Il nuovo governo adottò lo slogan "continuità e concentrazione", intendendo così proseguire la politica iniziata da Brandt di distensione, la quale ricevette numerose proteste in particolare da parte dei cristiano democratici. Essi non accettavano l'idea di dover abbandonare l'era di Adenauer, e la normalizzazione dei rapporti non era semplice da accettare. Le qualità di leader di Schmidt gli assicurarono una seconda vittoria. Durante il suo governo egli dovette affrontare gravi problematiche: l'insorgere del terrorismo e il più grande crollo economico del dopoguerra, scatenato dall'impennata del prezzo del petrolio. Durante la guerra arabo-israelina infatti i paesi esportatori di petrolio, uniti nel cartello OPEC, quadruplicarono i prezzi con l'intento di boicottare la posizione favorevole degli Stati Uniti nei confronti di Israele. Questa crisi ebbe pesanti ripercussioni non solo in Germania ma in tutti i paesi industrializzati. Infatti tranne la Gran Bretagna, che era quasi riuscita a raggiungere l'autosufficienza grazie alla scoperta di giacimenti nel mare del Nord, nessun paese europeo era produttore diretto, ma anzi c'era forte dipendenza dall'esterno. Questo portò ovviamente ad un cambiamento nell'atteggiamento nel conflitto mediorientale: i paesi europei passarono da una politica di neutralità ad una crescente apertura alla causa palestinese. Il paese che più di tutti comprese l'esigenza dell'austerità fu proprio la Germania Ovest. La crisi energetica aveva prodotto in Germania un senso di preoccupazione ed insicurezza, dovuto alla crescita dell'inflazione, che riportava spaventosamente alla memoria dei tedeschi la situazione dell'immediato dopoguerra e la fatica che avevano impiegato per superarla. Il nuovo cancelliere adottò un piano di riduzione della spesa pubblica teso a limitare l'inflazione. Schmidt restituì influenza all'economia privata, strategia che portò i suoi frutti, infatti il marco si rafforzò e venne confermata così la stabilità dell'economia tedesca occidentale, nonostante un clamoroso aumento della disoccupazione. Unitamente a queste riforme sul piano economico, sul piano interno egli attuò alcuni importanti cambiamenti nel rapporto

con i gruppi della sinistra, ricorrendo anche a metodi repressivi. Molti storici hanno ritenuto corretto affermare che la Repubblica Federale superò la crisi con sforzi inferiori rispetto agli altri paesi europei, potendo contare sull'abilità e la tenacia di personalità forti come Schmidt, Scheel e Genscher. Tuttavia questa posizione di prestigio dal punto di vista economico va di pari passo con la perdita di antichi valori. Lo storico austriaco Heer ha scritto che una vita sana non poteva basarsi soltanto sull'efficienza e sulla produttività, e che al crescere di questi due fattori diminuiva la fede e la sicurezza. Si privilegiavano sempre più i valori materiali e si impoveriva la dimensione spirituale. Secondo Heer, sembrava che la Germania fosse un paese "senza passato" e "senza radici". La vita dei cittadini sembrava un continuo tentativo di fuga dalla storia per cercare qualcosa di diverso, atteggiamento che si rifletteva anche nel linguaggio: sempre più degradato e sostituito da anglicismi frequenti.

NOTE

1 Gehler M. (2013), p. 117

## CAPITOLO 6

### 6.1 *Tensione Est-Ovest*

In seguito alla prima crisi energetica emerse un sensibile cambiamento nel clima internazionale e nei rapporti Est-Ovest. Il riavvicinamento tra Egitto e Israele e la conclusione degli accordi di Camp David segnavano una diminuzione della tensione tra arabi e israeliani e aprivano nuove prospettive di pace, anche se nel frattempo la politica estera sovietica continuava in una direzione espansiva o espansionistica. L'Urss aveva aumentato la sua presenza in Africa e aveva continuato con l'installazione dei missili SS20 contro l'Europa occidentale, cosa che preoccupava circa un ritorno alla tensione precedente, quasi come una pausa nella politica di distensione che era stata avviata. La fine degli anni 70 è caratterizzata da alcuni eventi che contribuirono ad aumentare la tensione: l'occupazione dell'ambasciata americana di Teheran da parte dei seguaci di Khomeini o l'invasione sovietica in Afghanistan. Quest'ultimo evento fu interpretato in modo diverso sulle due sponde dell'Atlantico, confermando una distanza tra le opinioni di Stati Uniti e Unione Sovietica destinata ad aumentare. Questo portò Washington a premere sull'Europa affinché adottasse delle sanzioni commerciali e politiche contro l'Urss, anche se esse non furono mai di grande entità.

### 6.2 *Die Wende*

Nel 1982 il ruolo di cancelliere federale fu preso da Helmut Kohl. Nato a Ludwigshafen sul Reno, aveva ricoperto numerosi incarichi nella CDU, tra cui anche la carica di presidente. La figura di vicepresidente, Hans-Dietrich Genscher, fu estremamente rilevante per la svolta annunciata in campagna elettorale (Die Wende). I democristiani tedeschi come Reagan o la Thatcher partivano dalla crisi del welfare state ma respingevano il modello neoliberista, riconfermando il ruolo dello stato in una funzione mediatrice verso l'economia sociale di mercato, rigettata invece dal conservatorismo della Thatcher, favorevole alle privatizzazioni e all'iniziativa privata nel mercato. Questo cambiamento in realtà fu piuttosto limitato per alcuni aspetti, come ad esempio per quanto riguardava le riduzioni delle tasse (che si abbassarono soltanto di poco). Nonostante ciò il governo fu attivo nel settore della produzione industriale e in

particolare nel settore dell'alta tecnologia, o nel settore dell'ambiente, tralasciato invece dal governo americano e inglese. La politica filo atlantica tradizionale della RFT veniva confermata e vennero anche installati i missili Pershing allo scopo di appoggiare la politica di Washington, nonostante non mancassero le riserve su questo punto. Per quanto riguarda invece i rapporti con l'Urss, la politica adottata fu piuttosto di prudenza. Si erano persi alcuni vantaggi derivanti dall'Ostpolitik, ma questa perdita fu bilanciata dall'aumento dei rapporti commerciali con la zona est della Germania, tanto che nei negozi della zona Est i cittadini potevano ormai comprare i beni di consumo occidentali. Questi erano diversi da quelli locali perché influenzati dal processo di americanizzazione che l'occupazione statunitense aveva portato con sé.

### 6.3 *Glasnost e perestrojka*

In seguito alle polemiche circa lo stanziamento dei missili, entrambi gli stati tedeschi dichiararono che mai più una guerra sarebbe iniziata sul suolo tedesco, dando vita con questa affermazione ad una comunità intertedesca di responsabilità". Con la morte di Breznev in Urss si apre un periodo di transizione nel governo, con due brevi mandati di Andropov e Cernienko. Infine il nuovo segretario generale del Comitato centrale del PCUS, Michail Gorbačëv, incentrò il suo programma su glasnost (apertura e trasparenza) e perestrojka (ristrutturazione). Secondo il leader sovietico l'economia orientale, in ritardo rispetto a quella occidentale, avrebbe subito un incremento con l'abbandono dei metodi centralizzati di controllo e con la fine delle sanzioni limitate alla proprietà privata. La figura di Gorbačëv rappresenta una rivoluzione della vita sovietica. Chiarito il significato di perestrojka nel senso di aumento di produzione e miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, il termine glasnost si riferisce alla chiarezza e alla trasparenza dei processi politici, come lotta alla corruzione e una liberalizzazione politica derivante dalla liberalizzazione economica. Questo nuovo corso si scontrerà con delle abitudini radicate sia al vertice che alla base, comportando grandi sacrifici iniziali. I media sarebbero stati strumenti essenziali per questo processo, essi dovevano infatti contribuire al dibattito pubblico e alla trasparenza politica, anche se all'interno della RDT una riforma di questa portata non era possibile, poiché l'apparato repressivo era ancora profondamente radicato e la SED non era disposta a rinunciare al proprio monopolio. Dopo un lungo periodo di difficili colloqui e incontri, iniziò un periodo di collaborazione intertedesca. Honecker fu ricevuto nella RFT e promise di

continuare la normalizzazione dei rapporti tra i due stati, nella speranza che un giorno le frontiere non sarebbero state più separate, consapevole che la popolazione tedesca soffriva a causa della divisione.

#### *6.4 Verso la distensione*

Gorbačëv era ben consapevole che per la riuscita della sua politica l'Urss avrebbe dovuto ridurre drasticamente le spese militari, liberando così dal settore della difesa risorse finanziarie e umane da impiegare in altri settori. Il primo obiettivo rimaneva il disarmo atomico, percepito dai popoli come la minaccia più diretta. Parallelamente al negoziato INF (Intermediate Nuclear Force) firmato tra Reagan e Gorbačëv a Ginevra nel 1987, i due leader discussero anche della presenza dell'Armata Rossa in Afghanistan. In un periodo di crisi del dollaro, anche gli Stati Uniti iniziavano a domandarsi se i costi della politica globale non rischiassero di minacciare il futuro dell'economia del paese e la capacità di mantenere alti i livelli di consumo. La cosiddetta "sindrome del declino" si era trasferita dall'Europa all'America, portando Reagan in uno stato di grande preoccupazione. Nonostante la sua apparente politica di apertura, il leader sovietico isolò particolarmente la Repubblica Federale. Il 12 Giugno del 1987 in una visita a Berlino Ovest, Ronald Reagan tenne un discorso di cui rimase celebre in particolare la frase "Signor Gorbačëv, abbatta questo muro"<sup>1</sup>. Le relazioni si fecero più strette con la visita di Weizsacker a Mosca, in cui Gorbačëv affermò che era arrivato il momento di risolvere la questione tedesca, dichiarata quindi ufficialmente riaperta. Infine fu Kohl a trovare la sintonia con il leader russo, invitandolo a Bonn e stringendo le relazioni in modo tale da fargli sostenere che il Muro non era stato costruito per sempre. I due riconoscevano il diritto di autodeterminazione nazionale dei tedeschi. Queste dichiarazioni non impiegarono molto a scatenare ripercussioni sia nella RFT che nella RDT.

## 6.5 *La Caduta del Muro*

L'economia della RDT era stata caratterizzata nel periodo precedente alla costruzione del Muro da una diminuzione della crescita. Questa fu arrestata in seguito all'introduzione delle barriere e si registrò un lieve miglioramento negli anni in cui la zona orientale beneficiò dei prestiti occidentali. Era chiaro comunque che essa stava vivendo al di sopra dei propri mezzi, con un livello eccessivo di consumi. Dopo la costruzione del muro la produttività registrò un consolidamento, in sincronia con un calo nella RFT in linea con il trend globale di quegli anni. La popolazione oppressa della RDT era consapevole di dipendere sempre di più dalla Repubblica Federale. I cittadini orientali continuavano a pensare in termini pantedeschi ben più di quanto facessero i cittadini occidentali. Quando, seguendo l'esempio della Polonia, l'Ungheria aveva iniziato un processo di democratizzazione, iniziò lo smantellamento delle frontiere e degli impianti di confine a ovest: attraverso questi varchi i tedesco-orientali ripresero immediatamente la fuga, annunciando che questa sarebbe aumentata con rapidità. Quando nel 1963 il Muro era stato eretto, aveva costituito una salvezza per Ulbricht che poteva controllare finalmente le proprie frontiere, anche se allo stesso tempo queste frontiere fecero della RDT una prigione sorvegliata da un regime stalinista. Il problema iniziale degli occidentali fu accertarsi che sarebbe stato garantito l'accesso a Berlino Est da parte dei cittadini dell'Ovest e dei funzionari americani, cosa che appariva chiara ai sovietici: l'intento del Muro inizialmente era di vietare l'uscita, non di bloccare l'entrata, anche se si tendeva per lo più ad evitare il contatto con gli occidentali e con il loro stile di vita. La reazione quasi assente da parte dell'Occidente di fatto sancì il riconoscimento della RDT. Il Muro aveva offerto una grande occasione di propaganda agli Stati Uniti. In quell'anno il presidente americano Kennedy si recò in visita a Berlino, dove fu accolto da 2 milioni di cittadini acclamanti. Nel suo celebre discorso di fronte al municipio, mise in luce le differenze tra le due potenze, dicendo che gli americani mai avevano avuto bisogno di erigere un muro per evitare la fuga del loro popolo. Questo discorso serviva a ribadire il valore della libertà come valore indivisibile, poichè " quando un solo uomo è in catene, anche tutti gli altri non sono liberi" <sup>2</sup>. Le parole del presidente servivano per aumentare il distacco tra le due potenze, riportando ancora una volta i motivi di contrasto tra Usa e Urss in Germania, e portando all'estremo la divisione con le celebri parole "Ich bin ein Berliner" <sup>3</sup>. Di fatto gli americani avevano accettato la costruzione del Muro, ma il loro comportamento

riusciva a mascherare questo per mostrare invece apertamente la loro distanza dall'ideologia sovietica, e portando la parte Occidentale di Berlino come esempio di democrazia e libertà, come "vetrina dell'Occidente". In seguito all'apertura dei varchi Ungheresi e Austriaci, i cittadini ebbero per la prima volta dal 1961 l'occasione di scegliere di lasciare la RDT, portando i vertici sovietici a decidere la chiusura del confine con la Cecoslovacchia. Sia Gorbačëv che Honecker inizialmente sottovalutarono la portata dell'evento, senza comprendere che i cittadini volevano la libertà politica e l'unità tedesca. Gorbačëv riteneva che, rispetto alle condizioni dell'Urss, i cittadini tedesco orientali non avessero motivi per quel malcontento, che cresceva sempre di più e portò a delle proteste ad Alexander Platz, a Berlino Est, contro i brogli elettorali. Proteste e scontri si verificarono anche ad Arnstadt, Dresda, Ilmenau, Jena, Karl-Marx Stadt, Lipsia, Magdeburgo e Plauen, in un'atmosfera che si può definire esplosiva. Il 9 ottobre si riunirono settantamila manifestanti in una manifestazione pacifica a Lipsia che ripetevano "Wir sind ein Volk", ossia "noi siamo un popolo". I cortei volevano l'unificazione della Germania, allarmando Mosca che cercava di apparire distaccata. Honecker si dimise dalla carica di segretario generale della SED, sostituito da Krenz che annunciò la sua Wende, la svolta. A questo punto gli eventi sfuggirono di mano ai leader sovietici. Infatti Krenz cercò di mostrarsi aperto al dialogo, semplificando le pratiche per l'espatrio al fine di ottenere la fiducia popolare. Le richieste di aiuto da parte di Krenz nei confronti dell'Urss furono evitate da Mosca. Intanto la crisi economica aveva raggiunto l'apice e risultava necessario l'aiuto anche di Bonn, la quale chiedeva una semplificazione dei rapporti tra i cittadini delle due zone. Kohl promise un aiuto economico completo, ma pretendeva in cambio un impegno da parte della RDT per portare avanti le riforme nel campo politico ed economico. Gli eventi che seguirono furono estremamente rapidi. Krenz prese una decisione autonoma di aprire i varchi e, durante una conferenza stampa la sera del 9 novembre, Schabowski, membro del Politburo, fece il passo finale. Alle richieste dei giornalisti, rispose che i varchi tra RDT, RFT e Berlino Ovest sarebbero stati aperti. A quel punto i giornalisti rimasero esterrefatti e, domandando quando sarebbe accaduto, non avevano idea di cosa sarebbe successo. Rimangono celebri le parole di Schabowski, il quale rispose "Per quanto ne so, da subito". La comunicazione avrebbe dovuto essere diffusa per radio la mattina seguente e con la risposta alla conferenza stampa la decisione era stata presa senza il consiglio. Questo significava più esplicitamente che la decisione era stata presa

senza il consenso diretto di Mosca, cosa che provocò conseguenze notevoli. Subito tutti i titoli di giornali furono dedicati a questo clamoroso annuncio, paralizzando la leadership della SED. Anche i cittadini erano totalmente impreparati e furono colti di sorpresa dall'evento. Un primo varco fu aperto a Bornholmer Strasse, dove gli abitanti si riunirono per attraversare il Muro e raggiungere la RFT. Le stesse guardie adottarono un atteggiamento incerto e prudente, costretti ad aprire le barriere perchè in netta inferiorità numerica. Lo spettacolo che si manifestò con l'apertura del Muro fu di grande impatto: gli abitanti dell'Est e dell'Ovest si abbracciavano presi da una immensa felicità, in un misto di danze, gioia e lacrime.

### *6.6 La riunificazione della Germania*

In seguito agli eventi di quella sera, tutta Berlino si trovava in uno stato caotico. Kohl decise di rinunciare alla sua visita di stato in Polonia per recarsi a Berlino. Centinaia di migliaia di cittadini accorsero nella parte Ovest della città, arrivando a due milioni di visite nel fine settimana del 12 novembre. La RDT il 13 dicembre diede l'ordine immediato di aprire tutte le frontiere lungo il confine tra RFT e RDT. Le dimostrazioni popolari infatti non erano state ancora interrotte, il popolo chiedeva a gran voce l'unità con lo slogan "Wir sind ein Volk" (noi siamo un popolo). La situazione costrinse il cancelliere federale Kohl ad agire, egli presentò un piano in dieci punti al Bundestag, in cui si parlava del completamento dell'unità tedesca attraverso varie fasi, per arrivare alla creazione di una comunità contrattuale e una confederazione di strutture simili. Kohl aveva in mente delle misure immediate per la cooperazione, estendendo le reti telefonica e ferroviaria. La RDT avrebbe dovuto conferire un nuovo diritto di voto, per creare le condizioni dell'economia di mercato. Nell'incontro tra Kohl e Modrow a Dresda, i due guardavano agli ultimi eventi con sorpresa e timore. Consapevoli che le richieste di unificazione non potevano essere ancora a lungo ignorate, concordarono una comunità contrattuale anche se non misero in discussione l'esistenza dei due stati tedeschi. La reazione di Gorbačëv fu piuttosto positiva per quanto riguarda l'apertura del Muro, anche se egli non era favorevole all'unificazione, che venne accettata solo dopo molto tempo. Nel suo incontro con Bush egli espresse la sua consapevolezza circa l'imminente unificazione, nonostante il calendario e le modalità fossero ancora da decidere. Egli stava attraversando infatti un periodo estremamente grave in Urss, cosa

di cui Kohl era al corrente. La RFT infatti mandò a Mosca beni alimentari del valore di 240 miliardi di marchi, organizzando l'approvvigionamento in particolare dei più bisognosi. A velocizzare il processo di unificazione contribuirono i cittadini tedeschi: essi continuavano a recarsi nella parte occidentale in gran numero. Questo significava di nuovo per la parte orientale perdita di giovani e di forza lavoro, e rappresentava un problema per la Repubblica Federale che non sarebbe stata più in grado di fornire alloggi o lavoro. Per evitare il caos si dovette procedere ad una soluzione. I negoziati per l'unione valutaria, sociale ed economica iniziarono nell'aprile del 1990. Il trattato di stato tra i due governi fu firmato il 18 maggio a Bonn: in questo veniva deciso che da luglio il marco occidentale sarebbe stata la valuta unica per tutta la Germania, e fu stabilito il sistema di conversione. Nuove condizioni per il mercato economico e la sicurezza sociale furono introdotti. Kohl era infatti convinto che la gente avesse bisogno di un messaggio di fiducia e di speranza, e non si curava dell'esagerato ottimismo.

### *6.7 Reazioni internazionali*

La rapidità dello sviluppo verso l'unificazione risvegliò le antiche paure in Europa. Per prima la Polonia, temeva che in questo modo non fosse più valido il riconoscimento tedesco del confine occidentale. In Gran Bretagna la Lady di ferro reagì molto duramente, a metà tra il rifiuto e il distacco, ricordando a Kohl che la divisione tedesca era il risultato di una guerra a cui proprio la stessa Germania aveva dato inizio. Dalla Francia anche Mitterrand allentò l'amicizia con Kohl, ritenendo che l'unità improvvisa avesse provocato uno shock europeo. Per il leader francese la colpa era da imputare ai sovietici e alla loro mancanza di fermezza. Ulrich LappenkUper affermò che "La faiblesse soviétique fait la force des Allemands"<sup>4</sup>. Kohl fu deluso anche dalla reazione italiana e olandese: Giulio Andreotti non dimostrò grande solidarietà democristiana e Ruud Lubbers si dichiarò fermamente contrario all'unità. Nonostante queste dure critiche, tutti gli oppositori dovettero cedere di fronte ad un fatto ormai irreversibile. Rimanevano comunque alcune problematiche da risolvere, a partire dal fatto che la RFT apparteneva alla NATO, mentre la RDT al patto di Varsavia. Fu così che le quattro potenze vincitrici si incontrarono ancora una volta. L'incontro avvenne ad Ottawa nel 1990, per i colloqui "due-più-quattro", tra i due governi tedeschi e le quattro potenze. Le consultazioni erano finalizzate a risolvere definitivamente la

questione tedesca, il che non era semplice poichè sia gli USA che l'URSS erano ancora molto legati ai loro "trofei". Gorbačëv inizialmente non voleva rinunciare alla RDT, e non voleva vedere le due zone unificate. Se Mosca avesse acconsentito a questa unione avrebbe dovuto liberare la RDT dalle sue truppe. Da parte sua il presidente americano richiedeva che la Germania unita avrebbe continuato a far parte della NATO. Sia Mitterand che la Thatcher, seppur contrari, non potevano non acconsentire. Dopo un lungo periodo di esitazioni, Gorbačëv accettò il diritto di autodeterminazione dei tedeschi, e in questo modo anche l'appartenenza alla NATO di tutta la Germania. L'URSS dopotutto era completamente dipendente dall'Occidente dal punto di vista finanziario, e legata strettamente quindi alla Germania Ovest e agli Stati Uniti per i prestiti ingenti. Nonostante questo il leader russo volle negoziare per ottenere alcuni vantaggi: le truppe russe sarebbero rimaste sul territorio fino al 1994, il costo del rimpatrio sarebbe stato rimborsato dagli Usa, i quali avevano il divieto di stanziare sul territorio dell'ex RDT truppe NATO non tedesche. Kohl propose poi che la Germania unita avrebbe rinunciato alle armi nucleari e chimiche, fissando il limite delle forze armate a 370.000 uomini. I quattro leader occupanti avevano così sancito l'entrata della Germania nella NATO. L'alleanza atlantica dava però agli europei maggiore sicurezza, in quanto in questo modo i tedeschi erano inglobati in un'alleanza che in qualche maniera "li limitava". Nel 1990 a Mosca fu firmato il trattato di sovranità del nuovo stato unitario. Ciò significava che la Germania era finalmente unita e possedeva sovranità piena, al contrario delle repubbliche precedenti che, in quanto occupate, avevano sempre avuto una sovranità limitata. Anche le questioni con la Polonia furono risolte nello stesso anno con un trattato di amicizia e buon vicinato, che mise fine al risentimento nato nel 1939. La figura che più di tutte incarna il riavvicinamento tra le due Germanie è Kohl, il quale si differenzia notevolmente da Adenauer. Il motto di Konrad Adenauer era stato "non si fanno esperimenti"<sup>5</sup>, lasciando intendere che la sua prospettiva non comprendeva la riunificazione. Kohl al contrario riuscì con tenacia a confutare la tesi del forte cancelliere "occidentale", attraverso una politica attiva che nasceva dalla sua convinzione che in gioco oltre agli interessi delle due potenze ci fossero i sentimenti dei tedeschi dell'Est, condivisi da tutta la Germania.

## *6.8 La Grundgesetz e la fine della guerra fredda*

Dal 3 ottobre 1990 la Grundgesetz, ovvero la Costituzione della Germania occidentale, entrò in vigore anche nella parte orientale, costituendo così cinque nuovi Länder federali: Brandeburgo, Meclemburgo-Pomerania occidentale, Turingia, Sassonia, Sassonia-Anhalt e ovviamente Berlino Est. La data del 3 ottobre venne così ufficialmente scelta per il giorno dell'unità tedesca, nonostante non fosse del tutto esatto. Il 9 novembre, data della caduta del Muro, fu evitata poiché coincideva con la data del Putsch di Monaco da parte di Hitler e della Reichskristallnacht, la notte dei cristalli del 1938 in cui in tutto il Reich vennero perseguitati gli ebrei.

### NOTE

1 Gehler M. (2013), P. 241

2 Hitchcock W. (2003), P. 275

3 Hitchcock W. (2003), P. 275

4 Gehler M. (2013), P. 275

5 Gehler M. (2013), P. 280

## CAPITOLO 7

### *7.1 La fine della Guerra Fredda*

La caduta del Muro rappresenta anche la fine della Guerra Fredda. Le forti discrepanze ideologiche tra le due superpotenze le avevano portate a manipolare gli eventi in Germania, rendendola insieme all'Europa punto focale dello scontro. Fintanto che l'Europa aveva avuto bisogno dell'aiuto americano, la leadership statunitense non era stata messa in discussione, ma anzi accettata come naturale ed inevitabile. Con il passare del tempo però una rivalutazione dei rapporti era inevitabile, tanto nell'Ovest della Germania quanto nell'Est nei confronti di Mosca. L'Europa era cresciuta come potenza economica e aveva raggiunto un maggiore peso politico. Nel 1990 a Malta il presidente americano George Bush e Michail Gorbačëv avevano annunciato la fine della guerra fredda, dichiarazione che venne ufficializzata il 21 novembre con la carta di Parigi per la nuova Europa. Con questa firma si pose ufficialmente fine alla bipolarità delle relazioni internazionali. Il dibattito su chi fosse il vero responsabile della Guerra Fredda ha impegnato per lungo tempo gli storici. Ciò su cui essi concordano è che essa terminò quando entrambe le superpotenze realizzarono l'assurdità della corsa alle armi nucleari. L'iniziativa di porvi fine era più semplice per Mosca che per Washington, che aveva sempre guardato alla Guerra Fredda "in termini di crociata"<sup>1</sup>. Hobsbawm sostiene che il mondo deve grande gratitudine a Gorbačëv, poichè egli riuscì a convincere il governo americano della sincerità delle sue intenzioni. Alcuni hanno sostenuto che questo fosse un rischio per l'Urss, poichè si pensa spesso alla fine del socialismo di tipo sovietico come conseguenza della fine della guerra fredda. Ciò che accadde comunque fu un grande mutamento sulla scena internazionale. In particolare la Guerra Fredda aveva provocato tre grandi cambiamenti. In primo luogo, aveva eliminato, o comunque messo da parte, tutti i grandi conflitti che avevano caratterizzato la politica internazionale nel periodo della prima e della seconda guerra mondiale, lasciando aperto solo quello tra comunismo e capitalismo. In secondo luogo aveva congelato la situazione internazionale, stabilizzando quello stato di cose che era nato come provvisorio e instabile. L'esempio più chiaro di questo fu proprio la Germania, che rimase divisa per quarantasei anni. Con la fine della Guerra Fredda e con la successiva disintegrazione dell'Urss si potè raggiungere la riunificazione. In terzo luogo con la Guerra Fredda erano state diffuse in tutto il mondo le armi, proprio perchè

le industrie erano sempre state durante quegli anni in competizione per armarsi. Con la fine di tutto questo i sostegni che avevano tenuto in piedi la struttura internazionale vennero meno, lasciando il mondo in una situazione nuova e disordinata, a cui gli Stati Uniti avrebbero voluto rimediare con un nuovo ordine mondiale basato sul predominio degli USA come unica superpotenza superstite, idea a cui dovettero poi rinunciare perchè irrealistica.

## *7.2 Tematiche attuali*

Inizialmente l'unificazione della Germania portò grandi cambiamenti per la popolazione, soprattutto grandi sacrifici per i Wessis, gli occidentali, che pagarono per l'unificazione. Nonostante questi sforzi spesso non fossero un atto volontario, si può affermare che essi furono piuttosto efficienti nel raggiungere la Gemütlichkeit, ossia la socialità tedesca. La divisione è stata ricordata dall'attuale Cancelliera tedesca, Angela Merkel, in un suo discorso durante la conferenza della Commissione Europea tenuta a Berlino durante lo scorso Marzo. La Cancelliera ha ricordato in quell'occasione il Muro e la divisione attraverso i proprio occhi, quando la libertà appariva lontana a tutti i cittadini tedeschi. Questo rende probabilmente più chiaro il nesso tra questione tedesca e questione europea, la quale non nasce dalla politica della Merkel ma fa da sfondo alla divisione e riunificazione tedesca. E' di estrema rilevanza la comprensione dell'intreccio che lega indissolubilmente gli sviluppi tedeschi a quelli Europei, poiché in qualche modo la Germania ha potuto più volte incarnare il ruolo di propulsore e motore trainante di alcuni importanti processi di unificazione e sviluppo a livello comunitario.

## CONCLUSIONE

La Germania di quegli anni vide ogni aspetto della sua vita influenzato dalle relazioni che intercorrevano tra le due superpotenze. Questo avvenne poichè dopo la seconda guerra mondiale, essa si era trovata ad essere estremamente debole e attaccata dall'opinione pubblica come fautrice delle atrocità provocate dalla guerra. A questi attacchi nessuno in Germania osò rispondere, persino gli stessi cittadini erano inorriditi da ciò che era successo e ciò che desideravano sopra ogni cosa era poter dimenticare, poter voltare pagina. Per farlo necessitavano di un aiuto esterno, che venne dagli Stati Uniti. Gli aiuti americani vennero accolti favorevolmente e contribuirono a risollevare la Germania dalle macerie, portando ad una vera e propria rinascita in vari settori e restituendo ai cittadini la speranza di poter nascondere il passato con i successi del presente. Nella parte orientale i Sovietici avevano imposto le loro credenze, portandole avanti con tanta convinzione quanto quella americana nella zona occidentale. Usa e Urss erano usciti dalla seconda guerra mondiale come le uniche due grandi potenze, e intendevano mantenere il prestigio ed il potere ad alti livelli, prescindendo dagli enormi sacrifici e costi che questo comportava. Ad ogni fase di distensione o di ritorno ad un'acuta tensione tra le due superpotenze corrispondono eventi significativi in Germania, che a questo proposito può essere considerata unita seppure nella divisione, poichè le due zone erano accomunate dall'occupazione alleata che non lasciava loro largo margine di iniziativa. Le stesse figure di autorità delle due Repubbliche hanno incarnato i valori e le necessità del tempo. A partire da Adenauer e Ulbricht con il loro netto rifiuto di considerare la possibilità di riunificarsi in un momento in cui la Guerra Fredda era all'apice della tensione, a Kohl e Gorbačëv in un momento in cui le esigenze erano radicalmente evolute e portavano verso una distensione necessaria a livello globale. Dopo la seconda guerra mondiale infatti nessuno aveva pensato di mettere in discussione il prestigio di Stati Uniti e Unione Sovietica, anzi, ad essi andava il merito di aver posto fine agli anni del dolore e delle distruzioni e di aver sconfitto il nazismo. Ci si rese presto conto che le azioni delle due grandi potenze in Germania rappresentavano delle prove di forza, alimentando sempre più in questo modo la Guerra Fredda. Il governo sovietico cercava di ostacolare i legami per evitare il confronto, iniziando con l'ostacolare il traffico militare, tagliando le forniture di gas e luce elettrica, il traffico ferroviario, stradale e fluviale, fino alla costruzione di una barriera. Quando fu costruito

il Muro a Berlino, nel Missouri Winston Churchill disse nel suo discorso che sull'Europa era scesa una "cortina di ferro". Effettivamente, dal momento che l'Europa rappresentava a quel tempo il nucleo delle relazioni tra le due potenze, la cortina di ferro poteva dirsi calata a livello globale, come divisione netta tra le due potenze. Questa divisione è stata accettata da entrambe e ha portato a decenni di storia divisa, a cui ci si riferisce dovendo utilizzare gli aggettivi "occidentale" e "orientale", significando così non solo due aree territoriali distinte, ma diverse in tutto e separate da molto più che un muro di mattoni. Soltanto con la caduta di questo Muro si comprese che finalmente la divisione poteva dirsi conclusa e che stava iniziando un'epoca nuova, in cui non esistevano più due grandi blocchi contrapposti a sostenere la politica internazionale.

## BIBLIOGRAFIA

### Libri:

Abosch H. (1969), *La Germania in movimento*, Universale Laterza, Bari

Gehler M. (2013), *Le tre Germanie, Germania Est, Germania Ovest e Repubblica di Berlino*, Odoya, Città di Castello (PG)

Hitchcock W. (2003), *Il continente diviso, Storia dell'Europa dal 1945 a oggi*, Carocci, Urbino

Hobsbawm E. (2006), *Il secolo breve 1914-1991*, BUR, Bergamo

Lichtheim G. (1998), *L'Europa del Novecento*, Editori Laterza, Bari

Mammarella (1988), *Storia d'Europa dal 1945 a oggi*, Biblioteca Universale Laterza, Bari

Reich W. "(2009), *Psicologia di massa del fascismo*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino

### Articoli:

Merkel A., Estratto dal discorso pronunciato presso la Conferenza "*Un nuovo leitmotiv per l'Europa*" tratto da La Repubblica del 2.03.2014

*Gli Europei giudicano la loro storia recente. Un sondaggio d'opinione*, tratto da Internazionale n.308 del Novembre 1999

Articoli tratti da A.Desideri e M. Themelly, *Storia e storiografia, il Novecento: dall'età giolittiana ai nostri giorni vol 3.*, Casa editrice G.D'Anna, Messina-Firenze:

- Brand W., (1991), *La Ostipolitik* tratto da *Memorie*, Garzanti, Milano
- F. Della Peruta,(1991), *La difficile costruzione dell'unità europea* tratto da *Storia del Novecento dalla grande guerra ai giorni nostri*, Le Monnier, Firenze

